

Sguardi incrociati sui Rom

Intervista a cura di Anita Schmid alle registe del film: L'oasis des Mendiants



*Preoccupate da diversi anni per la situazione degli abbandonati, di quelle e di quelli che non hanno mai la parola, Jeanine Waeber e Carole Pirker l'hanno offerta ai Rom con il film **L'oasis des Mendiants**.*

Il centinaio di mendicanti rom presenti a Losanna ha suscitato indignazione a tal punto che il Partito liberale radicale nel 2011, ha depositato una iniziativa allo scopo di interdire la mendicizia.

Il film pone interrogativi sullo sguardo che i/le losannesi gettano su queste persone che li disturbano tanto.

La reazione delle persone alla vista di queste mendicanti vi stupisce?

Carol Pirker (CP): Nell'attuale periodo di crisi, non solamente economica ma anche identitaria, queste reazioni portano a riflettere. Da dove viene questa miseria? Perché sono persone che vivono in una situazione di spogliamento quasi totale? Allora ciò fa paura. Fa un effetto di repulsione. E poi c'è la questione del dono. Devo dare? Non devo dare? Questo crea malessere. Sì. È perfettamente normale che ci siano queste reazioni.

Perché avete scelto questo titolo?

CP: È una citazione rubata ad un politico PLR Mathieu Blanc, coautore dell'iniziativa anti-rom. Noi ci siamo dette: prendiamolo il parola, andiamo a vedere fino a che punto Losanna è un'oasi. Noi abbiamo dunque illustrato "l'oasi" dei/delle mendicanti... (ride).

Janine Waeber (JW): L'affisso pubblicitario dà anche una buona rappresentazione di questa oasi: questi palmeti disegnati, appesi su un cartone. Questi cartoni che i Rom utilizzano per non avere troppo freddo quando sono seduti per terra...

Come è stato filmare, prendere contatto con i Rom?

JW: Abbiamo filmato per due anni e mezzo. Poi abbiamo avuto in più il vincolo di questa iniziativa – il filo conduttore della nostra narrazione – fino all'adozione della legge e alla sua applicazione. Il nostro tempo è stato imposto dall'agenda politica e noi speriamo veramente di aver trattato tutto questo sullo sfondo.

CP: Certi Rom erano nei capannoni di Près-de-Vidy. Noi li abbiamo semplicemente avvicinati, abbiamo discusso molto con loro, detto chi eravamo, quello che speravamo e il resto si è fatto con il tempo. Certo, all'inizio, c'era un po' di ritrosia, perché molti venivano da accampamenti in Francia da dove sono stati espulsi a partire dal 2010. Avevano subito un trattamento mediatico terribile, erano dunque diffidenti, giustamente.

Avete incontrato difficoltà?

JW: In certi momenti, quando filmavamo i Rom mendicanti, dei passanti in strada sono stati molto aggressivi. C'erano tensioni legate al soggetto stesso. Ma non abbiamo avuto difficoltà particolari né con i Rom, né con le persone della città, né con la polizia.

Il vostro film può giocare un ruolo pacificatore?

JW: Certe persone ci hanno detto che questo ha permesso di togliere loro il velo dei pregiudizi dagli occhi. Io penso che un film possa aiutare, ma è solo una goccia d'acqua. Bisognerebbe che il discorso mediatico e politico cambi. Occorrono opinionisti che osino fermare questi discorsi che veicolano pregiudizi senza fondamento. Bisognerebbe fare una vera analisi della situazione di queste persone e solo in seguito agire!